

# FRANCO BASAGLIA

---

*Michele Zanetti – Amministratore Trieste*

Forse perché non psichiatra, né sociologo e nemmeno filosofo non credo di saper valutare il pensiero scientifico di Basaglia e perciò nemmeno un testo che lo illustra e lo commenta. Tuttavia quando leggo e resto ammirato e convinto dal suo “Corpo, sguardo e silenzio”, quando resto coinvolto dalla goriziana “Istituzione negata” o dai triestini “Crimini di pace”, oppure quando mi emoziono nel leggere le “Conferenze brasiliane”, non posso non vedere la sottostante, ma forse anche precedente e prevalente, sua azione riformatrice, il suo gesto liberatorio. La grandezza di Basaglia sta nell’essere egli stesso l’autore della sola grande riforma radicale che l’Italia ha avuto dalla Costituzione del ‘48 ad oggi. Non già della sola riforma realizzata, altre sono state frutto di una paziente, graduale attività, come le conquiste del lavoro; questa invece è stata come una rasoia, veloce e totale, con un ribaltamento delle convinzioni popolari e delle teorie scientifiche dominanti.

E poiché è bene collocare le cose nel loro contesto storico non c’è dubbio che il pensiero e l’opera di Franco Basaglia sono espressione e frutto del tanto vituperato ’68 e del periodo immediatamente successivo.

Nessuno può negare che negli anni che vanno dal ’70 al ’78 si fanno tutte le riforme più significative, dallo Statuto dei diritti dei lavoratori di Giugni, ma anche di Brodolini e di Donat Cattin, all’essenziale della svolta regionalistica e decentralizzatrice di Livio Paladin e di Massimo Severo Giannini, ma anche dei Governi di centro-sinistra e di Parlamenti di quegli anni, dall’avvio della riforma sanitaria alla legge “180”.

Non intendo però parlare del ’68 a giusto titolo criticato, ma spesso eccessivamente demonizzato, voglio solo dire però che di quegli anni di una ribellione propria dei Paesi ricchi ed avanzati, non conosco altri esempi oltre all’Ospedale psichiatrico di Trieste (e a situazione di lotte antistituzionali, come Arezzo, Perugia, Ferrara, ecc.) dove sia stata offerta alla gioventù contestatrice l’opportunità di realizzare le proprie idealità, evitando ad essa la scelta fra il consegnarsi al potere economico o politico da un lato e la disperata deriva terrorista dall’altro. Scusate se è poco questo merito di Basaglia e perdonate anche se ricordo che c’è stato chi di questa opportunità e dell’intera riforma psichiatrica triestina ne ha garantito la fattibilità politica e amministrativa.

Per concludere mi sento di dire che tutta la nostra esperienza, ma in primo luogo l’opera di Franco Basaglia ci dà un grande insegnamento che è poi la ragione del suo successo e della sua permanente attualità: l’aver egli capito e dimostrato in pratica che l’esigenza fondamentale è e resta la libertà della persona umana, ma una libertà che non è riservata a chi ce l’ha, deve essere una libertà liberante, liberatrice dal bisogno ma non solo da esso. Perché non è libero il curdo o l’albanese che gli scafisti scaricano nel mare di Puglia, non è libero il sans domicile fixe della periferia di Parigi, non è libero il terrorista di Al Qaeda che si schianta sulle Twin Towers o il palestinese che si fa esplodere

nel ristorante di Tel Aviv, non è libero il niño de rua che si prostituisce per una piccola speranza di prolungare la sua vita, non gli adolescenti angolani, della Sierra Leone o hutu del Ruanda che ricevono droga e kalashnikov per massacrare i loro simili, non è libero il bambino indiano che a 6 anni lavora da schiavo 12-14 ore al giorno, non è libero nemmeno il bimbo che nasce con l'AIDS, a Mosca, a Bangkok o dovunque ciò avvenga, come non è libera la neonata cinese e tanto meno sono liberi i suoi genitori contadini che la sopprimono per rispettare il piano di natalità governativo e perché vogliono un maschietto che domani coltivi il campo.

Quanto resta ancora da fare dopo la chiusura, la cancellazione dei manicomi, per essere liberi, condividendo libertà con gli altri, ma una libertà non volta soltanto ad un pur legittimo benessere per tutti, non solo per una qualità della vita, bensì anche per una sua dignità! Di questa dignità di vita, di questa libertà Franco Basaglia è stato non solo un credibile interprete e testimone, ma un grande autentico protagonista.

